



IL GIARDINO PROIBITO

La storia di Belinda, la domestica dai sette poteri magici

La leggenda ha inizio 707 anni fa, quando una domestica di soli 10 anni s'accingeva a coltivare quel fazzoletto di terra che oggi è il Giardino proibito, rivelatore d'oscuri segreti. In poco tempo, Belinda diede vita a un magnifico giardino, in cui crescevano le piante più benefiche e, all'insaputa dei contadini, anche le più velenose, provenienti da tutto il mondo. I contadini, ma soprattutto la moglie, amavano Belinda come una figlia anche per la passione con cui si prendeva cura del giardino, sfruttando abilmente, ma sempre con modestia, le virtù curative delle piante.

Belinda era ormai diventata una bellissima ragazza. Quando compì 17 anni, il figlio del contadino si ferì a un pollice, infettando il suo sangue con la linfa della belladonna. Quella stessa notte, Belinda, ben consapevole dei suoi poteri, andava su e giù per la sua camera inquieta e indecisa, finché il suo fedele compagno, un bianco e saggio uccello, le sussurrò una ricetta dai poteri magici, che poteva preparare soltanto una "Nichtlinde" ovvero un'esperta d'erbe dai sette poteri delle streghe. La ricetta consisteva nello sradicare un abete rosso, impalare sulle sue radici la testa d'un montone, mettere in ammollo nel latte di capra un po' di mandragora e, il settimo giorno, mescolarla con del grasso di montone e sale fino a trasformarla in un denso unguento. Purtroppo, nel frattempo, l'infezione s'era estesa al braccio del fanciullo. Proprio durante l'omelia domenicale, il tremendo veleno entrò in circolo e il bambino iniziò a correre attraverso i banchi della chiesa, ridendo e urlando selvaggiamente. Il parroco, credendo che fosse posseduto dal demone, decise di recarsi alla fattoria. Questo accadde il settimo giorno.

A Belinda restava ormai poco tempo per terminare la preparazione del suo medicamento. Però, mentre con l'unguento entrò in giardino, attraverso cui il contadino stava guidando il parroco, il fanciullo scoprì la testa impalata del montone e si spaventò a tal punto che ebbe un altro attacco. Disperata, Belinda tentò di spalmare l'unguento guaritore sul fanciullo, ma il parroco la trattenne, tacciandola di stregoneria. Il bambino morì poco più tardi. Il parroco e il contadino nutrivano un sinistro sospetto: perquisirono la camera di Belinda e trovarono ogni sorta di strumenti da strega. Belinda, dunque, doveva essere responsabile della morte del bambino.

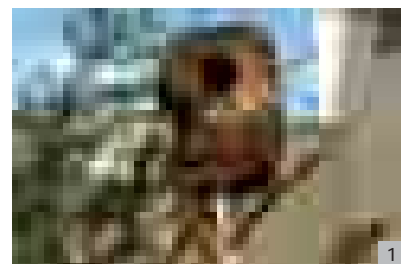
Quello stesso giorno, la condannarono al rogo. Fu allora che il cielo s'aprì e chicchi di grandine grandi come mele, vento e acquazzoni cacciarono gli aguzzini, lasciando solo un cumulo di legna mezzo bruciato.

Dove Belinda, la "Nichtlinde", sia finita, non lo sa davvero nessuno. Si crede che si sia messa in salvo e che faccia innamorare perdutamente i ragazzi che la incontrano lungo il cammino, tanto da far loro perdere la ragione. E si dice, inoltre, che tornerà dopo 700 anni, attesa da un portiere di legno.

Cari visitatori, siate accorti dei pericoli che qui sono in agguato: poiché velenose piante del diavolo e delle streghe vogliono tendervi una trappola. E Rostolph, un tempo il saggio e fedele compagno di Belinda, che a causa della sua scomparsa ha perso il lume della ragione, oggi, sotto forma di cornacchia di ferro, vigila su ogni vostro passo con un tormentoso sguardo!

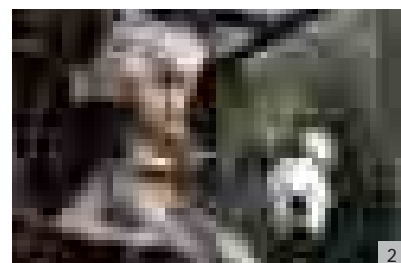
1 Il portiere di legno

Guai a chi suona sette volte! Con sguardo vacuo, il portiere di legno vigila su chiunque osi aprire le porte del Giardino Proibito. Fate attenzione e non toccate le piante velenose, né l'erba del diavolo e ricordate che quasi nessuno di coloro che sono entrati qui ha fatto ritorno!



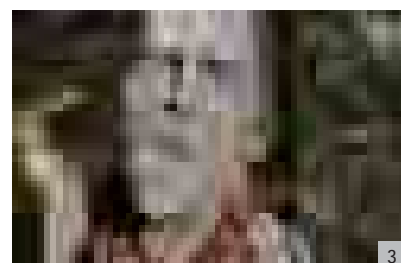
2 La testa di montone impalata

Dopo che il figlio del contadino infettò il suo sangue con la linfa della belladonna, Belinda preparò, su consiglio del suo saggio e bianco uccello, un unguento dai poteri magici, a base di latte di capra, mandragora, strutto di montone e sale. Prima, però, dovette sradicare un abete rosso e impalare sulle sue radici ripulite una testa di montone: un'offerta sacrificale al fine di promettere la rapida guarigione del bambino.



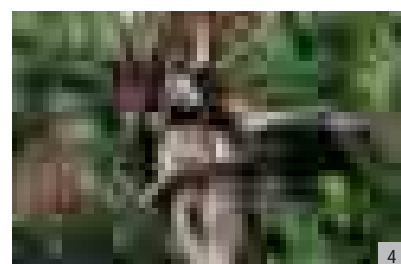
3 Gli uomini di legno urlanti, risucchiati al centro della terra

Quando nei tempi antichi una giovane e bellissima domestica s'aggirava da sola per la valle, i ragazzi accecati dall'amore lo interpretavano come un invito, non considerando però i poteri magici di Belinda. In una tintura di solano dolceamaro, papavero, cicuta e grasso di bovino, Belinda stillava un estratto d'aconito sufficiente a far credere ai giovani uomini d'essere risucchiati, tra dolori lancinanti, fino alle viscere della terra.



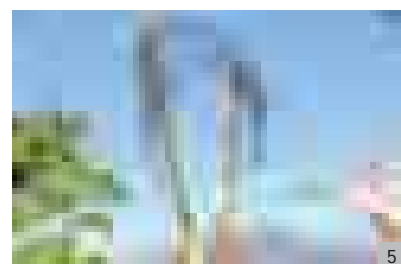
4 Nichtlinde, la custode del Giardino Proibito

Una *Nichtlinde* è un'esperta d'erbe dai sette poteri magici, come la bella domestica Belinda che, 707 anni fa, proprio in questo luogo aveva creato un giardino ricco di fiori e magnifiche piante. Quando adoperava la sua magia, dalla bocca e dal naso le usciva come un'esalazione e la sua fluttuante chioma si sollevava nel vento. Sette anni più tardi, la ragazza, esperta di medicina, è stata messa al rogo come strega.



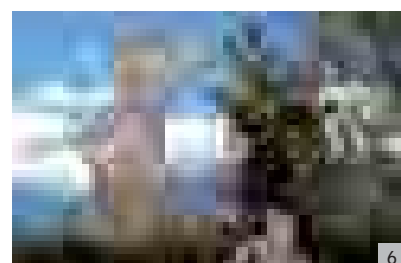
5 La mamma contadina

Anche se Belinda e la "mamma contadina" erano così diverse, le univa un sincero affetto. La dolce donna, presso cui Belinda visse per sette anni come domestica, le era debitrice della sua salute, poiché verdura e carne, arricchita con rosmarino, prezzemolo e spezie energetiche, la aiutavano sempre a rimettersi in forze dopo i parti. In una volta sola, la contadina perse il figlio e la sua adorata domestica, morendo di crepacuore di lì a poco.



6 Rostolph, la cornacchia di ferro

Dopo che Belinda fu condannata al rogo, il suo fedele e onnipresente compagno, un uccello bianco e saggio, perse il lume della ragione. Anziché portare da ogni dove semi e piantoni curativi, come pachisandra, sigillo di Salomone, salvia, olmaria, papavero e zafferano, tirava pietre stregate a chiunque incontrasse, dopo aver assunto le sembianze del sinistro Rostolph, la cornacchia di ferro e ai contadini rubava tutto ciò che non veniva messo al sicuro: il risultato è un raccapricciante guazzabuglio di teschi, radici, pietre e ossa.



7 La fontana della Nichtlinde

Ogni notte nella sua stanza, Belinda preparava unguenti curativi, tinture lenitive ed elisir che rapivano i sensi, servendosi dei molti arnesi della zia esperta d'erbe. In questa fontana, lavava con l'acqua piovana le posate, le scodelle e i paioli di cui si serviva.

